

Politica e Economia

Scaglionare le vacanze scolastiche?

Turismo La proposta del vicedirettore di Ticino Turismo non tiene conto del fatto che in estate la durata media di soggiorno resta corta

Daniele Besomi

La Pasqua sembra fare brutti scherzi a Ticino Turismo. L'anno scorso, a fronte della previsione di 4 giorni di pioggia intensa, il vicedirettore affermava in tutta serietà che il nostro cantone non è turisticamente meteorodipendente in quanto i turisti possono sempre andare a visitare il museo della cioccolata di Caslano («Contesto», sera di venerdì santo). La trovata di quest'anno, sempre per bocca del vicedirettore, è consistita nel farsi intervistare dal «Tages Anzeiger» per sostenere che le ferie estive nei cantoni svizzero tedeschi con-

centrate in poche settimane causano la congestione totale degli alberghi in luglio e in parte di agosto, così che spalmando le ferie si potrebbe occupare parte della capacità libera negli altri mesi e prolungare così la stagione turistica. La conclusione, ripresa dal titolo dell'articolo, è che il Consiglio Federale dovrebbe provvedere a riorganizzare le ferie («Bundesrat soll die Ferien besser koordinieren», TA del 20 aprile).

Naturalmente dare consigli al Consiglio Federale potrebbe rivelarsi cosa particolarmente infelice, in particolare se questa materia – come rileva il «Tagi» tre righe più sotto – esula dalle sue com-

petenze; né ce la si può prendere con Harnos (in dichiarazioni rilasciate sulla medesima onda al portale TicinoOnline), poiché l'inizio e la fine dell'anno scolastico è regolata dalla Costituzione federale. La forma della proposta lascia dunque parecchio a desiderare, e suggerisce che il problema non sia stato studiato a fondo (o più probabilmente che non sia stato studiato per nulla) prima di rendere pubblica la proposta.

Ma può essere di un certo interesse esaminare la sostanza dell'idea. Essa si basa su un dato fasullo (alberghi pieni al 100% in luglio e agosto: la percentuale effettiva si situa al 70 e al 66% rispettivamente, così che è pur sempre libera quasi una camera su tre) e su una duplice ipotesi: che le famiglie aspettino le vacanze dei bambini per recarsi in ferie e che la componente delle ferie con bimbi abbia un peso rilevante in Ticino. La prima parte di questa ipotesi è abbastanza ragionevole: evidentemente le ferie lunghe della famiglia includono i figli e possono avvenire solo nei periodi delle vacanze scolastiche. La seconda parte dell'ipotesi, però, non può essere accettata senza una verifica preliminare.

Purtroppo non abbiamo dati sulla composizione familiare e anagrafica dei visitatori. Tuttavia possiamo fare una verifica indiretta. Le ferie lunghe con bimbi dovrebbero lasciare una traccia nella durata media di soggiorno: se i vacanzieri aspettassero veramente le vacanze scolastiche per effettuare la vacanza familiare, e se tali vacanze costituissero una fetta quantitativamente rilevante del turismo cantonale, la durata media di soggiorno dei mesi di luglio e agosto dovrebbe accrescersi notevolmente. Ciò, tuttavia, non è il caso.

Il primo diagramma mostra le fluttuazioni della durata media di soggiorno nel corso dell'anno in tre cantoni, che rappresentano bene le tre tipologie di turismo nazionale. A Zurigo i soggiorni sono brevi e di durata praticamente costante mese dopo mese, attorno a 1,7 notti; la situazione è praticamente identica a Ginevra e Basilea. Anche il numero di pernottamenti oscilla relativamente poco, come mostra il se-

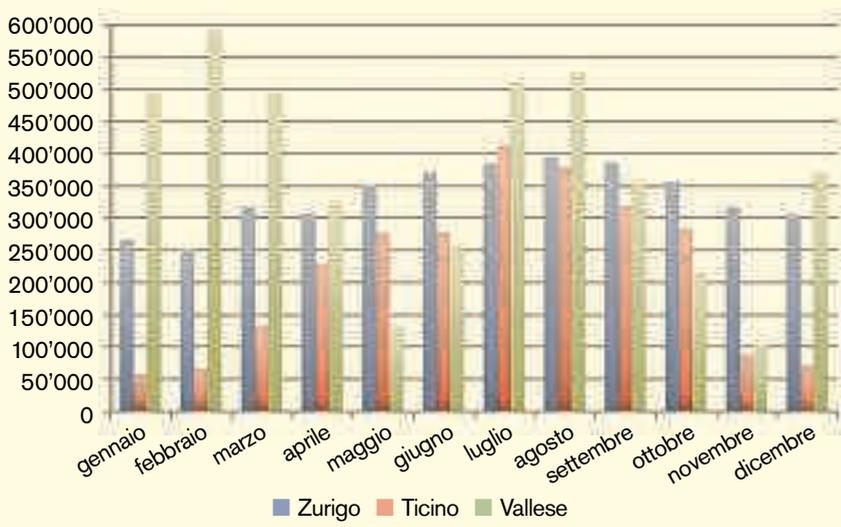


Cdt - Demaldi

Durata media di soggiorno, dati mensili, 2009



Pernottamenti, dati mensili, 2009



condo diagramma. Le città si visitano prevalentemente in estate, ma sempre seguendo il medesimo schema.

In Vallese (e la medesima situazione si verifica in Grigioni e, in minor misura, a Berna) il turismo ha due picchi: uno invernale e uno estivo, mentre non vi sono mezze stagioni. In termini di pernottamenti, estate e inverno più o meno si equivalgono, ma con caratteristiche nettamente differenti: in inverno la durata media di soggiorno è quasi doppia rispetto a quella estiva. Vi sono dunque meno turisti, ma si fermano più a lungo; in estate, al contrario, le visite sono più frequenti ma brevi – poco più lunghe che non a Zurigo. La conclusione è forse inattesa: la vera vacanza (relativamente) lunga nei cantoni alpini ha luogo d'inverno, non d'estate!

Il Ticino è un unicum nel panorama nazionale: il picco del nostro turismo avviene in estate, quasi non vi sono visitatori in inverno, e godiamo di mezze stagioni con una quantità intermedia di pernottamenti. La durata media di soggiorno oscilla molto leggermente: va da un minimo attorno ai 2 giorni a un massimo attorno ai 2,5 giorni. In queste condizioni (a differenza del caso dell'inverno dei cantoni alpini) non si può certo parlare di vacanze lunghe. Il turismo alberghiero estivo non sembra avere una tipologia significativamente diversa da quello invernale.

L'ipotesi su cui si basa il suggerimento

di scaglionare le vacanze, dunque, si scontra con il modo in cui in effetti si soggiorna in Ticino (e la conclusione è applicabile anche ai cantoni alpini, per cui non si può neppure pensare che il turismo nazionale potrebbe trarre grandi benefici). Le ferie lunghe, al contrario di quanto succedeva 30 anni fa, non hanno più come meta un albergo nazionale, ma privilegiano destinazioni straniere.

Questa non è certo una grande scoperta: lo evidenziava anche uno studio dell'Ufficio Federale di Statistica, secondo il quale oltre il 70% delle vacanze degli svizzeri di più di 3 giorni ha luogo all'estero (*Comportement en matière de voyages de la population résidente suisse, en 2005*, Neuchâtel 2007). Ora possiamo aggiungere che buona parte delle ferie più lunghe ha luogo d'inverno nei cantoni alpini. Ma proprio perché il problema era già stato studiato (del resto proposte simili sono in discussione da 30 anni, e qualcosa si è fatto in tal senso, guarda caso, per le vacanze invernali), prima di uscire pubblicamente con un tale suggerimento sarebbe stato utile informarsi sugli aspetti istituzionali e sulle condizioni fattuali. Non facendolo, non si può che essere presi, e a giusta ragione, per degli improvvisatori privi di capacità analitiche e di conoscenza delle istituzioni. Peggio ancora farsi cogliere in fallo su un grande quotidiano nazionale.